

Il mestiere di studiare i colori giusti

Paolo Brescia, color designer, applica la cromoterapia in ospedali, fabbriche, automobili. E dichiara guerra al bianco

DI ELENA MARTELLI

Vede questo bar tutto blu? Sarà anche un bellissimo bar di design ma per me rimane un obbrobrio cromatico, un tipico esempio di inquinamento da colore». Buttata lì, senza una ragione, la frase potrebbe rischiare di essere congedata con un educato *de gustibus*. I gusti sono gusti.

Spiegata da Paolo Brescia, professione *color designer*, uno che sul principio della cromoterapia ha impostato un modello d'architettura etica che insegna nelle più importanti università italiane, tenendo workshop sul colore e all'Anab (l'associazione nazionale dei bioarchitetti), la provocazione ha il suo perché. «Il blu è rilassante in camera da letto, rallenta il battito cardiaco, abbassa la pressione e facilita il sonno, ma non funziona in un bar perché rende tutto insipido e induce all'aumento di sale. Se in una cucina blu diventi diabetico, be', forse il colore ha la sua colpa. A meno che non gli si affianchi il rosa, allora l'equilibrio ritorna normale».

Questione di gusti, per un certo verso, ma qui l'ars combinatoria cromatica non prende le vie dell'estetica. Il credo del progettista di Monopoli è un altro: il colore può fare bene. «Deve essere funzionale al luogo, agli scopi, ecco perché l'uso che ne propongo, nel contesto della bioarchitettura, non è per case di privati ma per ospedali, scuole, fabbriche. L'applicazione del colore per me non è né snob né chic ma solo sociale. Colorare o non colorare costa sempre la stessa cifra».

Brescia, l'uomo del colore socialmente utile, basa i suoi studi sulla fisiologia. Il riferimento filosofico è Newton, per intenderci, piuttosto che Goethe. ►



Mai bianco Dall'alto, Paolo Brescia nel suo studio, l'ingresso del Poliambulatorio di Acilia, una sala d'attesa dell'ospedale di Terni

«Non perché la prima teoria sia meglio della seconda, tutte e due sono valide, ma solo per il fatto che Newton si basa sulla fisicità del colore, Goethe sull'emotività».

Quindi, dire che «il verde è riposante» non significa nulla. «È una semplificazione. Per ogni colore ci sono 400, 500 tipi di sfumature, che potrebbero essere anche oppostive. Bisogna, ogni volta, verificare come il colore interagisce con la luce, che tipo di saturazione ha e metterlo in

relazione all'ambiente.

Il verde, in alcune tonalità, è inquietante ed è invece riposante in sala operatoria: perché è il colore di contrasto del rosso sangue su cui i medici operano. Se non avessero quel colore, i loro occhi produrrebbero, per effetto di contrasto simultaneo, puntini verdi. E, per poter tornare a operare, dovrebbero stropicciarsi gli occhi e quindi perderebbero tempo». Già, e come la mettiamo con i camici azzurri? «In certe sale operatorie l'impianto luci non è più bianco ma giallo, quindi il rosso sangue diventa arancione e il colore di contrasto dell'arancione è il blu».

Trucchi che possono anche turbare coloro che hanno appena rivoluzionato le proprie case secondo le teorie del Feng Shui. «Per me il Feng Shui ha senso in Oriente. Il nero in Africa significa ricchezza perché è associato alle nubi e quindi alle piogge; per noi europei è stato per anni legato alla paura per diventare poi erotico». Ma a Brescia non interessa sovvertire le regole che si esprimono nella soggettività di una casa. E, con Cromoambiente, il marchio che ha fondato nell'86, ha ripitturato ospedali, plance di guida dei camion Iveco per diminuire l'aggressività, ristrutturato le acciaierie della Thyssen & Krupp di Terni, ripensato

gli interni degli uffici del *Sole 24 Ore*, ideato il colore dell'abitacolo della Multipla. Addirittura, al comando «via il grigio», ha portato il colore nelle cabine di una nave militare. «In quel caso l'unica controindicazione che ho ricevuto è stata: chi ci garantisce che qui l'ordine adesso venga rispettato?».

Il Poliambulatorio di Acilia, da quando è passata la sua squadra, sembra un Luna Park, così come il presidio ospedaliero di Terni. Umanizzare col colore. «Nell'interrato ho messo l'arancione perché è anticlaustrofobico, l'ingresso è verde e turchese per creare uno

spazio in continuità con l'esterno. Il piano degli ambulatori è giallo, colore stimolante, aiuta la concentrazione. Poi ogni ambulatorio ha il suo colore».

Non è sempre facile convincere la committenza ospedaliera, «vittima di una legge, la 626, che indica colori chiari per le strutture. Io rifarei tutto, compresi i soffitti che, per un malato, sono pareti. Ci sono bambini costretti a letto tutto il giorno, per cui un soffitto potrebbe essere di compagnia, mettendogli in moto la fantasia».

Al colore curativo Brescia arriva imbattendosi, in Egitto, nei papiri di Kahun, in quegli Anni 80 «dominati dalla

dittatura della monotintura e dei beige», quando faceva l'architetto d'interni e non vendeva mobili perché nessuno li capiva. «In quei primi trattati di medicina, dove si consigliava una medicazione al mattino o alla sera, sono già le basi della cromoterapia. Perché i gradi K, la temperatura colore della luce solare, cambia dal pomeriggio alla sera, provocando colori diversi (al mattino dà l'effetto azzurrino, alla sera arancio) e reazioni differenti sul corpo. Se la luce, mi son detto, può modificare l'assunzione di un farmaco, influenzando su una terapia, il colore allora può curare. E se è così, perché vivere nel bianco?». ■ E. M.



Rosa ottimismo Il corridoio di un reparto dell'ospedale di Terni

A OGNI AMBIENTE IL SUO COLORE

Viola in cucina per dimagrire, giallo per far studiare i ragazzi

Benessere in casa a iniziare dal colore. Volete una cucina dietetica che non stimoli troppo la fantasia culinaria? Puntate sui viola. «Perché il cibo, a parte il mirtillo, non è quasi mai viola». Se invece volete una camera da letto fertilizzante, il rosso pompeiano potrebbe aiutarvi. Anche se ci sono rossi che terrorizzano. Per lo studio, invece, la gamma dei gialli va benissimo, visto che il giallo aiuta la riflessione. E non pensate al giallo banana. Va bene anche

il giallo beige. Basta che non sia riflettente come il bianco. In salotto: un turchese con punte di giallo per conversare. E comunque, conclude Paolo Brescia (nella foto a destra), prendete i consigli come «semplici indicazioni che possono favorire il benessere». Un piccolo schema può aiutare: «Giallo, arancio e rosso agiscono sul fisico; azzurro, blu e viola gli altri tre che emozionano lo spirito. Il verde, neutro, si abbina al primo e al secondo gruppo». ■

